

# **Libro in mano, pallone al piede**

Miguel Rodríguez è nato in Spagna, a León, 48 anni fa, dirige uno studio di consulenza e gestione. È un uomo irrequieto, intraprendente, convinto di dover portare avanti grandi progetti per aiutare i giovani di tutto il mondo.

20/11/2007

**Fare qualcosa per gli altri...**

Penso che, a parte altre considerazioni, ognuno di noi riceva una forte spinta mentre sta facendo orazione. Ti senti chiedere: “Tu che cosa puoi fare per gli altri?”. Poi cominci a pensare a qualcosa di pratico che potresti fare e ti lanci. L’entusiasmo non mi manca: vedo come vanno le cose nel mondo e penso a come porre rimedio ad alcune di esse, forse le poche che ti stanno a cuore. Nel mio caso, sentivo che potevo dare un mio contributo nel campo della formazione della gioventù e del terzo mondo.

## **E che cosa è successo?**

Semplicemente che, con altre persone dell’Opus Dei – io sono un soprannumerario – e alcuni amici abbiamo creato una ONG che abbiamo denominato “Sport e Sviluppo”. Così nel 1998 abbiamo cominciato a lavorare a un programma in Nigeria.

## Oggi che cosa siete diventati?

Nel 2004 abbiamo trasformato la nostra idea iniziale nell'Associazione "Sport, Cultura e Sviluppo" allo scopo di aiutare l'infanzia e stimolare la solidarietà. Lavoriamo per introdurre lo **sport** e la **cultura** tra la popolazione infantile di Paesi fortemente emarginati. Per molti di questi territori i progetti che l'Associazione propone (scuole di calcio, centri di accoglienza...) costituiscono una delle poche opportunità di entusiasmare e coinvolgere, culturalmente e materialmente, i giovani che vi abitano.

## Tutto è cominciato in Africa...

Nel 1998 abbiamo dato il via a un primo progetto a **Owerri, in Nigeria**, un piccolo villaggio a sud est del Paese. È stato quello il luogo scelto per avviare le basi costitutive dell'Associazione: *lo sport come un*

*modo per creare connessioni tra i popoli e un incentivo per stimolare la gioventù durante il processo educativo.*

## **Che cosa avete fatto?**

In questo villaggio abbiamo aperto una **scuola di calcio** per accogliere i bambini della zona, quelli che per la loro situazione economica e sociale richiedevano una maggiore attenzione umanitaria. Questa attività è servita a noi stessi per strutturare e sviluppare le nostre idee. La situazione di conflittualità e di violenza ci ha impedito di realizzare interamente quello che ci eravamo proposti; malgrado tutto, siamo riusciti a portare in Spagna vari giovani che poi hanno avuto l'opportunità di eccellere nel calcio professionistico.

**Ma si trattava anche di un'attività educativa...**

Certamente. Siamo convinti del valore formativo dello sport per se stesso, in quanto autentica scuola di valori. Comunque, siamo arrivati alla conclusione che lo studio è una condizione indispensabile, cosa che continuiamo a privilegiare negli attuali progetti. Questo è importante perché, logicamente, quelli che “sfondano” professionalmente come sportivi sono una minoranza. Questa prima iniziativa ci è servita per acquisire molta esperienza.

## **E poi il Brasile...**

Sì. Per iniziativa della **Fundación Sport-Esperança**, con sede a **Belo Horizonte**, nel 2004 abbiamo dato vita al progetto “*Libro in mano, pallone al piede*”. Consiste nella creazione di scuole in nuclei ad alta conflittualità, generalmente localizzati nelle “*favelas*”. In tal modo si allontanano i bambini dalla

minaccia del narco-traffico e si può dare loro una educazione di base.

## **Che cosa utilizzate come incentivo?**

Alcuni centri in cui si possono allenare nella pratica del calcio, uno sport che, come si sa, riscuote nel Paese una vera e propria passione. I giovani che hanno più talento vengono selezionati per far parte del club *Boa Esperanza*, una squadra fondata per intrattenere i figli dei minatori e che permette di aprire le porte ai sogni che la maggior parte delle volte svaniscono per mancanza di mezzi.

## **Arrivate a molta gente?**

Potenzialmente a circa 20.000 ragazzi. Stiamo lavorando per arrivare al maggior numero possibile. Siamo già presenti in **54 nuclei a Belo Horizonte** e in **4 a Ibirité**, nello stato di Minas Gerais. I

ragazzi, oltre a migliorare sul piano sportivo, partecipano a programmi che riguardano l'educazione, la nutrizione e la sanità.

## **Mi parlavi di una gita di solidarietà...**

Ogni anno, fin da quando è stato avviato il progetto, una selezione di oltre 20.000 ragazzi ha l'opportunità di andare in Spagna per fare una gita e misurarsi con alcune squadre del Paese (*Real Madrid, Barcellona, Valencia, ...*). Molte volte ci arride la vittoria e puoi immaginarti l'entusiasmo dei ragazzi nel salutare i campioni di queste squadre. Inoltre la gita non è solo un importante richiamo pubblicitario per sottolineare la situazione di marginalità latente in determinate zone del Brasile, ma soprattutto permette ai giovani di esibirsi e, se è il caso, di essere tesserati da un club spagnolo.

.....

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it-ch/article/libro-in-mano-  
pallone-al-piede/](https://opusdei.org/it-ch/article/libro-in-mano-pallone-al-piede/) (10/02/2026)